

Processo alle BR - Dopo la defezione di 4 avvocati destinati d'ufficio

Torino: ora lo scoglio dei difensori

La decisione subito dopo la notizia dell'assassinio del maresciallo Berardi - Stamane gli altri cinque estratti faranno sapere se accettano l'incarico - Intollerabili giustificazioni dei legali rinunciari che saranno deferiti all'Ordine - L'udienza di ieri è durata soltanto 20 minuti - La volontà dei torinesi di respingere il ricatto dei terroristi

Dal nostro inviato

TORINO - Meno di venti minuti sono bastati per fare saltare la seconda udienza del processo alle Brigate rosse. La defezione, questa volta, è venuta da quattro avvocati (Cesare Zaccone, Aveo Longhi, Valerio Bersano e Piero Alberti) quando da pochi minuti nell'aula ricavata nell'ex caserma Lamarmora era giunta la notizia dell'assassinio del maresciallo Berardi. I quattro legali erano stati nominati difensori di ufficio per cinque imputati dal presidente della Corte d'Assise Guido Barlotta. Assenza era ne erano stati nominati altri sei, che hanno invece accettato l'incarico. Questi ultimi sono Carlo Umberto Minni, Fulvio Gianaria, Emilio Papa, Bianca Guidetti Serra, Giampaolo Zancan e Giovanni Avola.



Il maresciallo Berardi

Il rifiuto dei quattro legali è stato opposto con motivazioni inaccettabili. Tre di essi hanno addotto ragioni di lavoro. L'avv. Zaccone, preme che per un tale processo non si richiede un difensore di ufficio, ma un difensore di fiducia. Il quarto, il pm ha reagito con sdegno a queste assurde giustificazioni, ha chiesto la assunzione degli atti al proprio ufficio per poi inviarti all'ordine degli avvocati per i provvedimenti disciplinari che non potranno - ci sembra - non essere severi. Non è tollerabile, infatti, che da parte di legali ai quali il proprio ufficio per poi inviarti all'ordine degli avvocati per i provvedimenti disciplinari che non potranno - ci sembra - non essere severi.

Il rifiuto dei quattro avvocati è invece valso, ieri mattina, a far sorridere i «brigitisti», i quali hanno potuto affermare che una «prima contraddizione» è esplosa all'interno del potere. I

quindici imputati detenuti erano entrati nei due «gabbioni», senza i ferri, alle 8.20 in punto. Si sono subito riuniti, mentre i fotografi li impastavano di flash, per parlatore fra loro. Uno di essi ha chiesto un quaderno che è stato preso da Paolo Maurizio Ferrari, accanto al quale si trovavano Renato Curcio e Alberto Franceschini. Ferrari, su dettatura di Curcio, ha cominciato a scrivere quello che avrebbe dovuto essere il «comunicato» numero 9. La lettura però non c'è stata perché l'udienza si è interrotta bruscamente, dopo l'annuncio del presidente del rifiuto dei quattro legali. Al loro posto sono stati nominati altri e il presidente ha ordinato che la lista venisse trasmessa alla cancelleria del Tribunale per la notifica. Il dibattimento è stato quindi rinviato a stamane, ora.

Il risultato qui si è giunti è infatti molto amaro. Questo processo è iniziato l'8 giugno del 1976. Si interruppe un mese dopo, all'indomani dell'assassinio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco, rivendicato in aula dalle «BR». La seconda volta il processo iniziò il 3 maggio del 1977, a cinque giorni di distanza dall'omicidio del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce, pure rivendicato dalle «BR». Il processo saltò prima ancora di cominciare con la defezione della maggior parte dei giudici popolari. Questa volta il dibattimento è cominciato. Il collegio giudicante è stato regolarmente formato. I giudici popolari che hanno accettato l'incarico sono quattordici (sei effettivi e otto supplenti). La prima udienza si è svolta tranquillamente. All'inizio della seconda, invece, quando già si sapeva del nuovo crimine, l'assassinio del maresciallo di PS Rosario Berardi, è stata data la comunicazione della inaccettabile defezione dei quattro legali.

Che cosa accadrà oggi? La reazione di Torino ha tolto più di un buon motivo al coro di coloro che fanno professione di un pessimismo frustrante. Questa stessa Torino attende ora che i cinque avvocati d'ufficio accolgano l'invito a compiere il loro dovere civile e professionale. Nessuno potrebbe nascondere la gravità delle minacce tremende che i «brigitisti» hanno lanciato ai giudici togati, ai giudici popolari e ai difensori di ufficio. Nel comunicato, stilato dal Ferrari, che gli imputati si apprestano a leggere, probabilmente erano contenute nuove minacce proprio ai difensori di ufficio. Non pare, infatti, che sapessero dell'omicidio del maresciallo Berardi. La notizia di questo sanguinoso delitto sarebbe stata comunicata loro dall'avv. Sergio Spazzali. Vedremo se oggi, come due anni fa, per Francesco Coco, «brigitisti» rivendicano in aula la paternità dell'omicidio del maresciallo Berardi.

Iblio Paolucci



TORINO - Alcuni imputati nel processo alle Brigate rosse mentre vengono ricondotti in carcere al termine dell'udienza

Vastissima reazione a Torino e nel paese

Migliaia di lavoratori entrati subito in sciopero

La prima mobilitazione partita dal quartiere dove è avvenuto l'attentato - Un volantino della Federazione PCI

La notizia del nuovo crimine agguato a Torino ha provocato una vastissima e ferma reazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, non solo a Torino, fin dalle prime ore del mattino di ieri, quando si è appreso dalla radio dell'assassinio del maresciallo Rosario Berardi. La prima telefonata è arrivata alla redazione torinese dell'Unità intorno alle 9. Il consiglio di fabbrica della Rivoira annunciava: «Stiamo entrando in sciopero». Poi, le telefonate si sono susseguite a decine. In Borgo Vanchiglia, il popolare quartiere dove è avvenuto l'attentato, il consiglio di zona non ha avuto esitazioni. Ha immediatamente proclamato mezz'ora di sciopero, ha telefonato alle aziende, che si sono fermate una dopo l'altra: la Rabotti-Magneti Marelli, la Schiapparelli, l'Italgas, il deposito dei tram di corso Cortona. In due supermercati, le commesse hanno abbassato le serrande.

Poi tardi, la reazione dei lavoratori si è estesa in tutta la città e fuori, raggiungendo, in modo spontaneo, un'ampiezza senza precedenti. Hanno scioperato al cento per cento migliaia di operai e impiegati delle grandi fabbriche, il personale di servizio, alla Fiat Riva e nei depositi dell'Enel e i poligrafici della Ibe e di altre tipografie. Alla Fiat Mirafiori, quando nel pomeriggio i consigli d'officina hanno potuto organizzarsi, i lavoratori in sciopero sono diventati migliaia: in tutte le officine delle presse, in meccanica, in carrozzeria. Alla Fiat Riva i primi scioperanti sono stati gli impiegati e gli operai della verniciatura.

La Federazione del PCI di Torino ha denunciato in un volantino stampato in 100.000 copie, l'uccisione del maresciallo Berardi «come una nuova, infame sfida contro la democrazia italiana, contro il movimento dei lavoratori, contro l'intera città di Torino». Al Consiglio regionale il presidente dell'assemblea Sanzeno ha esecrato il delitto e ha annunciato che le firme contro il terrorismo sono già più di 200.000. Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Comitato regionale antifascista e una fortissima partecipazione popolare viene annunciata per i funerali del maresciallo, fissati per oggi alle 15.30.

La Federazione torinese CGIL-CISL-UIL ha informato che il sindacato organizzerà, per oggi e domani, iniziative in tutti i quartieri per raccogliere nuove adesioni all'appello del Comitato regionale per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione. Ordini del giorno di condanna sono stati approvati, oltre che da numerosi consigli di fabbrica, dalla FLM provinciale, dalle ACLI, dall'esecutivo nazionale del coordinamento Fiat; un comunicato di condanna è venuto dalla giunta comunale; iniziative e assemblee sono state indette dai movimenti giovanili e dall'UDI; mentre la giunta regionale ha approvato un primo stanziamento di venti milioni a favore della famiglia dell'ucciso.

A Genova, già alle 10.30 del mattino di ieri, le organizzazioni sindacali e decine di grandi si sono riuniti e nel pomeriggio migliaia di lavoratori si sono fermati per un quarto d'ora. Lo sciopero ha riguardato anche i lavoratori del porto di Genova e di decine di aziende spezzine. Anche i portuali livornesi si sono fermati per mezz'ora.

Il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Lanfranco Turci, ha espresso ieri la solidarietà alla famiglia del maresciallo Berardi, mentre un messaggio di cordoglio al corpo di PS è stato inviato dal presidente della Regione Campania, compagno Gomez d'Avila.

Documento dell'Esecutivo nazionale

Positivo apprezzamento della PS per la smilitarizzazione del corpo

Critiche alla soluzione indicata dai partiti per il sindacato - Ribadita l'esigenza di un collegamento organico con la federazione unitaria Cgil-Cisl-UIL

ROMA - L'accordo, intervenuto fra i partiti che formano la maggioranza di governo, per la riforma della polizia, è stato esaminato ieri dall'Esecutivo nazionale del coordinamento dei poliziotti, presenti anche Lai della CGIL, Marconi e Autieri dell'UIL, e Massini della UIL. Un esame più approfondito verrà compiuto dal consiglio generale della PS, convocato per il 20 di marzo.

In un comunicato si esprime «soddisfazione per la smilitarizzazione del corpo», per la quale si è battuto per anni il movimento dei poliziotti, sostenuto da tutti i lavoratori. Tale risultato - sottolinea il documento - «rappresenta una parte importante del patrimonio storico e ideale che il movimento ha conquistato con le lotte, la pressione e la tenacia, nell'interesse della polizia e del paese». Si prende quindi atto dell'annunciato «atto del riordinamento della PS, come presupposto per una più efficace lotta alla criminalità comune e politica: riordinamento che non può prescindere - si precisa - da un sostanziale inserimento dell'istituto di polizia

nell'intero contesto sociale». Dopo questi apprezzamenti il documento si esprime «fermo dissenso per la soluzione indicata per la smilitarizzazione dei poliziotti», e si afferma che tale soluzione, «mentre consente il principio del pluralismo sindacale, di fatto ne snatura lo stesso contenuto negando - dice il comunicato - la cui stesura a quanto ci risulta è stata, per questa parte, contraria - con l'intera movimento dei lavoratori, rappresentati dalla Federazione Cgil-Cisl-UIL», che si porrebbe in contraddizione con le garanzie dell'esercizio di libertà di organizzazione sindacale previsto dalla Costituzione.

In merito alla natura ed al ruolo del sindacato l'Esecutivo della PS ribadisce le decisioni della assemblea elettorale del dicembre scorso e riafferma le scelte fatte dall'assemblea unitaria dei Consigli generali e dei delegati dell'EUR del 13-14 febbraio scorso, auspicando che nella definizione del programma di governo «vengano effettuate le opportune modi-

E' morta la madre

di Guido Fantì

BOLOGNA - Si è spenta all'ospedale Malpighi, all'età di 82 anni, Guida Nicoli, mamma del compagno Guido Fantì, della Direzione del PCI e presidente della Commissione interpartimentare per le Regioni e del compagno Giorgio, corrispondente da Parigi del quotidiano Paese Sera. I funerali si svolgeranno oggi, sabato, alle ore 10 muovendo dalla camera mortuaria, in via Albertoni. Messaggi di cordoglio sono stati inviati all'on. Guido Fantì dai presidenti della Regione, compagno Lanfranco Turci, e del Consiglio regionale, Natalino Guerra.

Nell'anniversario della morte di Francesco Lorusso

Tensione e vigilanza a Bologna. Oggi corteo del «movimento»

Grande manifestazione degli studenti medi al Palasport - Nuove devastazioni all'università - Pretestuosa polemica sul percorso

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - E' passato un anno dal giorno in cui, durante uno scontro con la polizia, moriva lo studente Francesco Lorusso. Un anno importante per la vita di Bologna che ha vissuto in questi ultimi dodici mesi giornate di grande tensione e al tempo stesso giornate di forte partecipazione democratica. Oggi ricorre l'anniversario di quel tragico 11 marzo. Sarà, certamente, una nuova giornata difficile per la vita di questa città. Il pericolo che la celebrazione della morte del giovane studente possa essere sfruttata per riaprire una nuova fase di tensione e di provocazione è tutt'altro che ipotetico. Per questo il nostro partito ha rivolto a tutte le sue organizzazioni, ai lavoratori, ai cittadini, l'appello per un'ampia mobilitazione. Si intravedono chiaramente, all'interno di quel «movimento» che ha indotto la manifestazione di oggi per ricordare Francesco Lorusso, spinte tendenti a provocare uno scontro con la città, con le forze democratiche e in modo particolare con il nostro partito.

Il pretesto può apparire banale ma in realtà è stato scelto proprio con il proposito di ridurre le possibilità che lo studente ucciso un anno fa venga ricordato con una manifestazione civile e democratica. Il pretesto è quello del percorso del corteo che il «movimento» ha organizzato per il pomeriggio di oggi. Il «movimento» nei giorni scorsi non aveva avanzato proposte, ma aveva posto un vero e proprio ultimatum: il corteo doveva necessariamente sfilare per le strade del centro e soprattutto passare in via Barberia, dove ha sede la Federazione bolognese del PCI. Giovedì sera la questura ha autorizzato il corteo per le vie centrali (partenza dalla zona universitaria per raggiungere piazza Maggiore) escludendo dal percorso via Cassanese, piazza Malpighi e via Barberia. Non un divieto, quindi, ma una limitazione del percorso per evitare ogni pretesto per qualsiasi provocazione.

Il «movimento» ha risposto a questa decisione in modo in cui non è certo prevalso il senso di responsabilità. Una conferenza stampa indetta in mattinata all'interno dell'università è stata spostata in Comune. Qui un esponente del movimento ha letto un vero e proprio proclama - chiedevano alla giunta di pronunciarsi immediatamente e pubblicamente se era o no contro il divieto di sfilare in via Barberia. La risposta della giunta è venuta immediata per bocca dell'assessore compagno La Forgia: la giunta ha sollecitato nessun divieto perché le decisioni sul percorso spettano alla questura; la giunta non ha però nessuna intenzione di intervenire affinché il divieto di transitare in alcune strade venga revocato.

Le reazioni degli esponenti del «movimento» sono state gravide di pericoli: in questa situazione essi ritraevano qualsiasi impegno sul carattere «pacifico e autocontrollo» della manifestazione. Siamo di fronte, come si vede, ad un atteggiamento estremamente grave.

La manifestazione indetta per oggi dal «movimento» non offre, da sola, sufficienti garanzie dal punto di vista democratico e della convivenza civile. Basta leggere «Lotta continua» del giorno scorso quando si parla del tentativo di settori del «movimento» di costringere l'occupazione del corteo «per regolare i propri conti». Appare sempre più evidente che negli intenti degli esponenti del «movimento» la manifestazione di oggi vuole essere non tanto la commemorazione di uno studente ucciso un anno fa, quanto un preciso attacco contro il nostro partito e contro la sua politica. Che si dissenta dalla politica del nostro partito è più che legittimo. Che si cerchi di cogliere l'occasione di una manifestazione per organizzare un attacco anche fisico contro il nostro partito è un fatto che non può certo essere accettato. La decisione presa autonomamente dalla questura di non far sfilare il corteo davanti alla federazione del PCI è, quindi, una decisione giusta ed oportuna.

Che sia presente in alcuni settori del «movimento» una linea tendente a fare del PCI e dei comunisti gli obiettivi principali di una campagna di violenza, lo dimostrano i fatti avvenuti a Bologna nelle ultime ore. L'altra notte è stato devastato lo studio del prof. Tomas Maldonado, docente comunista, all'istituto di discipline dell'arte musica

e spettacolo. La notte scorsa altri atti di vandalismo si sono ripetuti sempre avendo come obiettivo docenti universitari democratici. Sono stati devastati, infatti, all'interno della facoltà di lettere, gli studi dei professori Enzo Colliati e Walter Tega, quest'ultimo presidente regionale dell'Istituto Gramsci.

Bologna vive in questi giorni un altro momento difficile ma ha in sé la forza per mettere in campo tutte le energie necessarie per scongiurare ogni tentativo di provocazione, isolare e battere ogni manifestazione di violenza.

Bruno Enriotti

I primi congressi provinciali FGCI

Con la fine della settimana la campagna congressuale della FGCI, che si concluderà a Firenze con il Congresso nazionale il 19-23 aprile, entra nella fase più intensa e significativa. Sono già stati fissati i congressi regionali del ciclo che vanno ad affiancarsi alle diverse manifestazioni ed iniziative pubblicate in programma per le prossime settimane. Questi i primi congressi provinciali: L'Aquila, 11-12 marzo; AL, D'Alema, Treviso, 12 marzo; Adornato, Potenza, 11-12 marzo; Turco, Verelli, 12 marzo; Bolognese, Rieti, 11-12 marzo; Meucci.

MANIFESTAZIONI DI PARTITO

OGGI - Forlì: Chiaromonte; Pesaro: G.C. Pajetta; Taranto: Reichlin; Merano: Gauthier; Foggia: Lario; Anelli; Diano Marina (Imperia): Canetti; San Ferdinando di Puglia: Carmeno; Arezzo:

Ventimiglia; Dubbeo; Berna; Lombardi; Bologna: L. Minni; Caltanissetta: Peloso; Taranto (Sez. Volta); Romano; San Nicandro Garigliano; Rossi; Ferrara: Lubbi; Palermo: Peloso; Lecce: Toma; Bordighera (Imperia); Torelli; Genova: Trava.

DOMANI - Faenza: Chiaromonte; San Benedetto Telesse; G. Pajetta; Bolzano: Gauthier; Spezzano Albanese; Ambrogio; Alcamo; Boggio; Prato: Imperia; Gennaro; Foligno; Cerchi; Valenzano (Bari); Dubois; Ventimiglia; Dubbeo; Lissana; Fecchia; Roma (Centrodestra); Preduzzo; Raffadati; Agrigento; Giannarino; Mazza; Roma (Centrodestra); Lissana; Messina (Lavaunio); Mendola; Gioia del Colle (Bari); Papapietro; Santeramo; Gauthier; Foggia; Lario; Anelli; Diano Marina (Imperia); Canetti; San Ferdinando di Puglia; Carmeno; Arezzo:

Per solidarietà con la compagna Parisse

Domani ad Avezzano manifestazione unitaria contro la violenza

ROMA - Domattina alle 10 ad Avezzano si svolgerà una manifestazione popolare indetta dal Comitato antifascista marciando contro l'eversione, lo straparlare e la violenza. Con l'iniziativa - alla quale hanno aderito i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni di categoria, le associazioni di massa - si intende ribadire la solidarietà collettiva alla compagna Renata Parisse, che nei giorni scorsi ha subito le violenze di un gruppo di autonomi alla Casa dello studente a Roma.

La giovane donna, brutalmente picchiata nonostante avesse avvertito i suoi aggressori di essere incinta, è ancora ricoverata in ospedale ad Avezzano perché non aggravi i sintomi che fanno temere un aborto. La querela avanzata dal suo avvocato contro l'infame episodio e il vaglio degli organi inquirenti della Procura della Repubblica. Sui fatti vi è anche un rapporto dell'ufficio politico della questura, che sembra abbia individuato i responsabili della aggressione.

«Ingiuriose» per la FNSI le affermazioni di Pannella

ROMA - La definizione «teppisti del video» rivolta ai giornalisti della Rai-TV, da parte di Pannella, nel corso dell'ultima trasmissione di «Tribuna politica» è una dichiarazione grave e offensiva, che non merita alcun commento che respingiamo con fermezza. Così si esprimono Alessandro Cardilli, della Giunta esecutiva dell'Unione Nazionale dei giornalisti della stampa italiana (FNSI), responsabile del dipartimento Rai-TV, e Sergio Bossi, segretario dell'organizzazione sindacale dei giornalisti Rai-TV. «Sull'informazione fornita

Lockheed: chiusa l'inchiesta in aprile l'avvio del processo

ROMA - La fase istruttoria del processo Lockheed si concluderà ufficialmente dopo 11 mesi martedì 14 marzo. Il giorno 15 di aprile, nella sede dell'Ufficio di questa fase, a dichiararne con un decreto la chiusura. Nella stessa occasione i 31 «stessi» giornalisti, i quali da tempo denunciano i ritardi e gli ostacoli che vengono frapposti alla piena attuazione della riforma. Proprio nei giorni scorsi la Federazione della stampa e il coordinamento sindacale dei giornalisti Rai-TV hanno deciso di «staccare la data di inizio del dibattimento. Tenendo conto che per legge debbono essere convocati ai difensori degli imputati almeno 20 giorni prima di prendere visione degli atti, il dibattito dovrebbe prendere l'avvio nella prima decade di aprile.

Incontri per la distribuzione e la vendita dei giornali

ROMA - Si sono incontrate a Rapallo le delegazioni della Federazione italiana editori giornali e la Federazione sindacale unitaria giornalisti - informa un comunicato - hanno ritenuto opportuno aggiornare i propri lavori al 21 marzo a Roma per un ulteriore confronto.

Processo rinviato? La Cassazione invia un altro fascicolo

Unificate a Torino inchieste diverse - Il procedimento slitterà con tutta probabilità di trenta giorni

ROMA - A tutte le difficoltà che si frappongono alla celebrazione del processo a carico dei «brigitisti» la Cassazione ieri ne ha aggiunta un'altra. La prima sezione della Suprema corte, infatti, ha accolto una richiesta presentata dai legali delle «br» i quali sostenevano che sarebbero dovuti essere celebrati a Torino anche altri processi in corso e che riguardavano sempre aderenti alla stessa formazione terroristica. Così è stato deciso riunire al fascicolo di Torino anche quello di un dibattimento che dovrebbe celebrarsi a Milano ed è riguardato Fabrizio Felli, Pierluigi Zufada, Attilio Casaletti, Paola Besuschio, Corrado Alunni e Susanna Ronconi. La riunione dei due fascicoli - a favore della sede torinese con tutta probabilità avrà come primo risultato quello di far slittare il dibattimento che l'altro ieri si è aperto. Infatti la decisione sarà notificata ai giu-

dici torinesi i quali dovranno probabilmente sospendere il processo in attesa degli atti che dovranno giungere da Milano. Il termine previsto è di otto giorni, ma è chiaro che dovranno essere aggiunti altri giorni che dovranno essere utilizzati dalla difesa per leggere il nuovo incartamento.

Insomma se tutto va bene, dicono gli esperti, il dibattimento di Torino dovrà subire un ritardo di almeno trentacinque giorni. La decisione della Cassazione è opportuno ricordarlo, è stata determinata da una richiesta dei legali dei «brigitisti». Ma essa è stata appoggiata anche dai giudici milanesi che il 21 novembre scorso avevano inviata alla Suprema corte una «memoria» per sostenere la competenza di Torino a giudicare anche i sei imputati di co-accusa di bande armate e di altri reati minori chiamati di fronte al tribunale milanese.

TAVOLA ROTONDA A ROMA

Sollecitata una norma più certa per il «segreto» del giornalista

La contraddizione tra legge professionale e quella penale - Questione che si trascina ormai da anni - Salvaguardare il diritto-dovere dell'informazione

ROMA - Può un giornalista appellarsi al segreto professionale? E' legittimo il riconoscimento di un diritto a non rivelare le fonti fiduciarie delle proprie informazioni? E' quindi di una particolare «funzione» della professione giornalistica? La questione del segreto professionale del giornalista - ancora risolta e sovente al centro di emblematici fatti di cronaca - appartiene a quella vasta area di problemi che configurano oggi in Italia una decisa e precaria «incertezza del diritto».

Di questo argomento si discute e ne è una disputa accademica - con diversi di interpretazioni e nelle sedi più diverse. L'altro ieri il dibattito ha impegnato a Roma il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti: una tavola rotonda - con ampia presenza della stampa - cui hanno partecipato il consigliere di Corte di cassazione Nicola Perri, il giurista Giovanni Conso, il giornalista Vittorio Nicotri, e che riguarda questa situazione? ha risposto diverse e lo si è visto anche in questa tavola rotonda. Alla proposta di «aggre-

dire» il problema avanzata dal consigliere Perri, ha risposto il professor Conso esortando ad «usare il foretto» con una tattica «oe più accorta che permetta di superare ritardi e resistenze ostinate».

Venerdì bloccate tutte le attività degli atenei

ROMA - Blocco delle attività didattiche e amministrative in tutti gli atenei venerdì 17 marzo. Una settimana di agitazione in tutte le università a partire da lunedì prossimo: un incontro urgente con Anacleto sul problema della riforma; sono queste le decisioni scaturite ieri da un incontro tra i sindacati confederali della scuola, il Cispapi, il Cnu e la Federazione Cgil-Cisl, Uil.

La gravità della crisi universitaria - si legge in un comunicato - richiede tempi e profondi interventi riformatori in materia di ordinamento.